



emmaus

ITALIA

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

1954-2024

A SETTANT'ANNI
DALL'«L'INSURREZIONE
DELLA BONTÀ»

Sommario

EDITORIALE

LA PAROLA DELL'ABBÉ PIERRE

- 2 Appel de l'Abbé Pierre prononcé le 1^{er} février 1954 sur les antennes de Radio-Luxembourg

DAL MOVIMENTO

- 3 Nasce la Newsletter mensile di Emmaus Italia

DAL MOVIMENTO

- 4 Emmaus, provocatori di cambiamento

IN PRIMO PIANO

- 8 In Italia raddoppia il numero di miliardari. In povertà assoluta 5,6 milioni di persone
- 11 Le proposte avanzate da Oxfam al governo Meloni per combattere povertà e disuguaglianze

ZOOM

- 12 Partecipazione, antidoto per le disuguaglianze

VITA DELLE COMUNITÀ

- 16 Catanzaro
- 18 Treviso

APPUNTO

- 20 Rubrica a cura di Rita Cantalino

NEL VERSO GIUSTO

- 23 Rubrica a cura di Massimo Bondioli

SPUNTI PER RIFLETTERE

- 24 Rubrica a cura di Luca Prestia

DECIDI TU!

Il 5 x mille delle tue tasse a Emmaus

a sostegno di azioni di solidarietà. Basta indicare nell'apposito spazio previsto nei modelli 730 e Unico il Codice fiscale 92040030485

Grazie!



emmaus
ITALIA

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

PROPOSTE DI CONDIVISIONE

ESPERIENZE IN COMUNITÀ

Le Comunità Emmaus italiane sono disponibili ad accogliere, non solo durante il periodo estivo, volontari italiani e stranieri, di almeno 18 anni di età, per esperienze di lavoro e di condivisione delle attività della comunità. Quanti sono interessati possono rivolgersi direttamente alle Comunità.

COLLABORAZIONI POSSIBILI

Donazione materiale riutilizzabile:

indumenti, biancheria varia, mobili diversi, oggettistica varia, libri e riviste, cartoline, archivi e altro materiale riutilizzabile... Dal ricavato di questo lavoro le Comunità si assicurano il proprio sostentamento.

Donazioni in denaro:

per contribuire alle diverse azioni di solidarietà alle quali Emmaus Italia assicura il proprio sostegno, sia in Italia sia nei Paesi del Sud del mondo. Ci teniamo a ribadire che queste donazioni in denaro sono utilizzate esclusivamente per azioni di solidarietà. Il funzionamento delle Comunità, infatti, è assicurato dal nostro lavoro di recupero del materiale usato.

Segnaliamo i nostri c/c da utilizzare per i vostri versamenti:

c/c postale codice IBAN:

IT 19 Q 076010280000023479504

BIC: BPPIITRRXXX.

Coordinate bancarie: BANCA POPOLARE ETICA

Via N. Tommaseo, 7 – 35137 Padova.

c/c bancario codice IBAN:

IT 52 H 05018 02800 000011012879

Le somme versate a Emmaus Italia godono dei benefici fiscali previsti per le Onlus.

PUBBLICAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE: Alessandra Canella

AUTORIZZAZIONE: del Tribunale di Padova n. 948 del 13.5.1986

STAMPA: La Stamperia snc – Via Pio Conti 18, Carrù (CN) t. 0173 750458

Poste Italiane S.p.A. – Sped. abb. pos. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 e 3 CDM Cuneo

FOTO DI COPERTINA:

© EMMAUS INTERNATIONAL



Editoriale



«Ogni giorno partivano non senza difficoltà, perché i camioncini comperati di seconda mano si rifiutavano di partire nelle mattine fredde! Tutta la comunità era allora mobilitata per spingere il veicolo recalcitrante nella discesa... “Emmaus non sarebbe mai esistito”, disse il Padre ricordando questi inizi eroici, **se non avessimo avuto la casa in cima a una strada in discesa.** Senza quella discesa i camioncini non avrebbero potuto partire; senza camion, niente merce da vendere; senza vendite non avremmo avuto nessuna risorsa, né per mangiare, né per le famiglie»

(tratto da *Abbé Pierre*, di Lucie Coutaz)

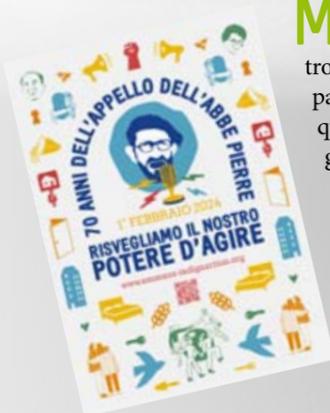


Gesti semplici, persone semplici che da piccole cose hanno dato vita al Movimento Emmaus. In settant'anni sono stati ripetuti milioni di gesti semplici e migliaia di persone – tra umili e ultimi – si sono messe insieme per produrre solidarietà. Oggi continuiamo in Emmaus a vivere con sobrietà evitando il pericolo di perfezionare la forma di vita delle comunità, il metodo di lavoro o prendendo degli impegni per realizzazioni imprenditoriali che precluderebbero il lavoro ordinario, essenziale, di raccolta quotidiana. Saremmo anche obbligati a escludere i meno abili, i meno forti, assumendo poi degli operai e finendo per omologarci alla forma di un'impresa. Niente di questo è male, ma cerchiamo di mantenere con le nostre sole capacità la nostra missione, la porta aperta fino al limite per tutti coloro che temporaneamente o per tutta la vita vogliono entrare in comunità. Aprendo la porta la domanda è: «Cosa farò insieme a questa persona così com'è?». È il lavoro che si adatta ogni giorno a coloro che arrivano, non, appunto, il contrario. Questo è uno degli insegnamenti di settant'anni di storia che va di pari passo con l'impegno all'interno di un cambiamento che ci dovrà vedere protagonisti, per continuare a far vivere le comunità lavorando insieme ognuno con le proprie capacità e senza pregiudizi inutili, con la forza del dare voce e riscatto agli ultimi, agli 'altri' che troppo spesso, oggi, restano in disparte. Ci teniamo a far vivere il nostro impegno politico; dall'insurrezione della bontà a oggi la politica e i problemi nel mondo richiedono conoscenza scientifica, economica e geopolitica dei Paesi. Noi dobbiamo trovare il nostro posto in questo contesto, rifiutando certamente la passività e l'indifferenza e portando la voce di Emmaus attraverso contributi concreti che possano trasformarsi in azioni condotte anche insieme ad altre organizzazioni: ciò che noi facciamo è non solo 'politico' ma è anche volto a sensibilizzare, risvegliare le persone e i giovani attraverso le comunità e i gruppi locali. Sembriamo fragili, ma il nostro carburante è costituito dal servizio verso gli altri e dalla lotta per eliminare le cause delle ingiustizie, e per settant'anni la condivisione di concreti principi e ideali ha accompagnato il nostro Movimento. Dobbiamo continuare a credere e impegnarci per una continua condivisione attraverso il dialogo e nel confronto tra chi ormai ha acquisito un'esperienza di quarant'anni e chi ha appena bussato alla nostra porta: solo così resisteremo nel futuro, continuando a servire per primo il più sofferente in un'ottica di cambiamento, mantenendo lucidi i nostri valori di «lavoro, condivisione, servizio», crescendo insieme e augurandoci che possa essere possibile una società più giusta, capace di evolversi in atti di pace e non distruttivi, così come il Movimento Emmaus si è costruito, è cresciuto e vive in ognuno di coloro che ne costituiscono parte attiva.

Massimo Resta
PRESIDENTE DI EMMAUS ITALIA



➔ Appel de l'Abbé Pierre prononcé le 1^{er} février 1954 sur les antennes de Radio-Luxembourg



Mes amis, au secours... Une femme vient de mourir gelée, cette nuit à trois heures, sur le trottoir du boulevard Sébastopol, serrant sur elle le papier par lequel, avant hier, on l'avait expulsée... Chaque nuit, ils sont plus de deux mille recroquevillés sous le gel, sans toit, sans pain, plus d'un presque nu. Devant l'horreur, les cités d'urgence, ce n'est même plus assez urgent! Écoutez-moi: en trois heures, deux premiers centres de dépannage viennent de se créer: l'un sous la tente au pied du Panthéon, rue de la Montagne Sainte Geneviève; l'autre à Courbevoie. Ils regorgent déjà, il faut en ouvrir partout. Il faut que ce soir même, dans toutes les villes de France, dans chaque quartier de Paris, des pancartes s'accrochent sous une lumière dans la nuit, à la porte de lieux où il y ait couvertures, paille, soupe, et où l'on lise sous ce titre «centre fraternel de dépannage», ces simples mots: «Toi qui souffres, qui que tu sois, entre, dors, mange, reprend espoir, ici on t'aime».

La météo annonce un mois de gelées terribles. Tant que dure l'hiver, que ces centres subsistent, devant leurs frères mourant de misère, une seule opinion doit exister entre hommes: la volonté de rendre impossible que cela dure. Je vous prie, aimons-nous assez tout de suite pour faire cela. Que tant de douleur nous ait rendu cette chose merveilleuse: l'âme commune de la France. Merci! Chacun de nous peut venir en aide aux «sans abri». Il nous faut pour ce soir, et au plus tard pour demain: cinq mille couvertures, trois cents grandes tentes américaines, deux cents poêles catalytiques. Déposez-les vite à l'hôtel Rochester, 92, rue de la Boétie. Rendez-vous des volontaires et des camions pour le ramassage, ce soir à 23 heures, devant la tente de la montagne Sainte Geneviève. Grâce à vous, aucun homme, aucun gosse ne couchera ce soir sur l'asphalte ou sur les quais de Paris. Merci!

➔ **Amici miei, aiuto!** Una donna è morta di freddo questa notte alle 3, sul marciapiede di corso Sebastopoli. In mano aveva il biglietto con cui era stata sfrattata l'altro ieri. Ogni notte ci sono più di duemila poveri sui nostri marciapiedi che soffrono il freddo, muoiono senza cibo, senza pane, senza tetto. Alcuni sono quasi nudi. Ascoltatemi. In tre ore si sono creati i due primi centri di soccorso: uno sotto una tenda, ai piedi del Panthéon, in via Montagne Sainte-Geneviève, l'altro a Courbevoie. Sono già stracolmi. Bisogna che questa notte, in ogni città della Francia, in ogni quartiere di Parigi, si aprano dei centri di soccorso, dove questa povera gente possa trovare coperte, paglia, minestre e un sorriso di gente amica. Sulla porta, alla luce di una lampada, si appenda un cartello con le parole «Centro fraterno di soccorso», sotto il quale si possano leggere queste semplici parole: «Se soffri, chiunque tu sia, entra, mangia, dormi, ritrova la speranza, qui tu sei amato». I bollettini meteorologici annunciano un mese di gelo terribile. Finché l'inverno dura, finché esistono i centri, davanti ai loro fratelli che muoiono in povertà, tutta l'umanità dovrebbe avere un'unica volontà: la volontà di rendere non possibile questa situazione. Io vi supplico, fateci amare l'un l'altro per potere fare questo ora. Da cotanto dolore, lasciate che ci venga data una cosa meravigliosa: lo spirito di condivisione della Francia. Grazie! Ognuno può aiutare questi senz'altro. Per questa notte, al più tardi per domani, ci occorrono cinquemila coperte, trecento grosse tende militari, duecento stufe catalitiche. Fate recapitare velocemente tutto questo all'Hôtel Rochester, via Le Boétie, numero 92. Il rendez-vous per i volontari e gli autocarri per portarli: stanotte alle undici, davanti alla tenda di Montagne Sainte-Geneviève. Grazie a voi a Parigi stanotte nessun uomo, nessun bambino dormirà sull'asfalto o sulle banchine. Grazie!

Newsletter

«Non l'interesse, non la ragione, e ancor meno la paura possono spingere l'uomo a superare le proprie passioni negative. Solo un fuoco più grande può farcela. Questo nostro tempo non può sperare di salvare la pace ultima se non diventa il tempo di una nuova passione, non il tempo che saprà soffocare ogni forma di rabbia, ma quello che saprà concentrarle tutte contro l'unico obiettivo degno di rabbia: la fame, qualsiasi forma di fame, del corpo, della mente e dell'anima, che profana la vita di moltitudini di uomini»

(Abbé Pierre, appunti)

È tempo di fuochi più grandi: tempo di riaccendere le passioni e la rabbia, per costruire un mondo migliore. Abbiamo deciso di aggiungere un nuovo strumento per diffondere la nostra voce: **nasce la newsletter mensile di Emmaus Italia.** Ogni mese puoi ricevere al tuo indirizzo email spunti di riflessione, analisi, ma anche aggiornamenti sulle attività di Emmaus dal punto di vista locale, nazionale e internazionale. L'iscrizione è completamente gratuita.

<https://tinyurl.com/yn45werb>

NASCE LA NEWSLETTER MENSILE DI EMMAUS ITALIA.

Ogni mese puoi ricevere al tuo indirizzo email **spunti di riflessione, analisi,** ma anche **aggiornamenti** sulle attività di Emmaus dal punto di vista locale, nazionale e internazionale.



L'iscrizione è completamente gratuita. Puoi farla qui:



➔ Emmaus, provocatori di cambiamento

Storia e attualità di Emmaus, la comunità di provocatori di cambiamento che non lascia indietro niente e nessuno

«Se l'Abbé Pierre fosse vivo oggi, sarebbe andato a Gaza». Comincia così il racconto che Renzo Fior mi fa del fondatore di Emmaus, rete globale cui Emmaus Italia fa riferimento. Il Movimento nasce in Francia ma si è esteso nei Paesi di tutto il mondo. Si caratterizza per le iniziative di solidarietà e per la costituzione di numerose comunità di accoglienza per persone che hanno avuto vite difficili.

La prima, in Italia, arriva a Verona nel 1976; nel 1989 ci sarà la costituzione come organizzazione nazionale che, oggi, conta 17 gruppi e comunità. Ogni comunità accoglie tra le 10 e le 25 persone: chiunque voglia può essere ospitato. Elemento fondamentale è la rete di mercatini dell'usato: basati su donazioni,

servono a finanziare le azioni di solidarietà e la vita delle comunità.

L'Abbé Pierre, il fondatore di Emmaus

Questa storia è stata inviata come newsletter il 22 gennaio, anniversario della morte dell'Abbé, non solo fondatore ma vera e propria autorità spirituale e morale. Prete, partigiano, deputato, durante la Seconda guerra mondiale si mise al servizio dei perseguitati dalla Gestapo procurando loro documenti falsi. Divenne guida alpina e, attraverso le Alpi, li accompagnava verso destinazioni sicure. Dopo la guerra si trasferì a Parigi e venne eletto deputato.

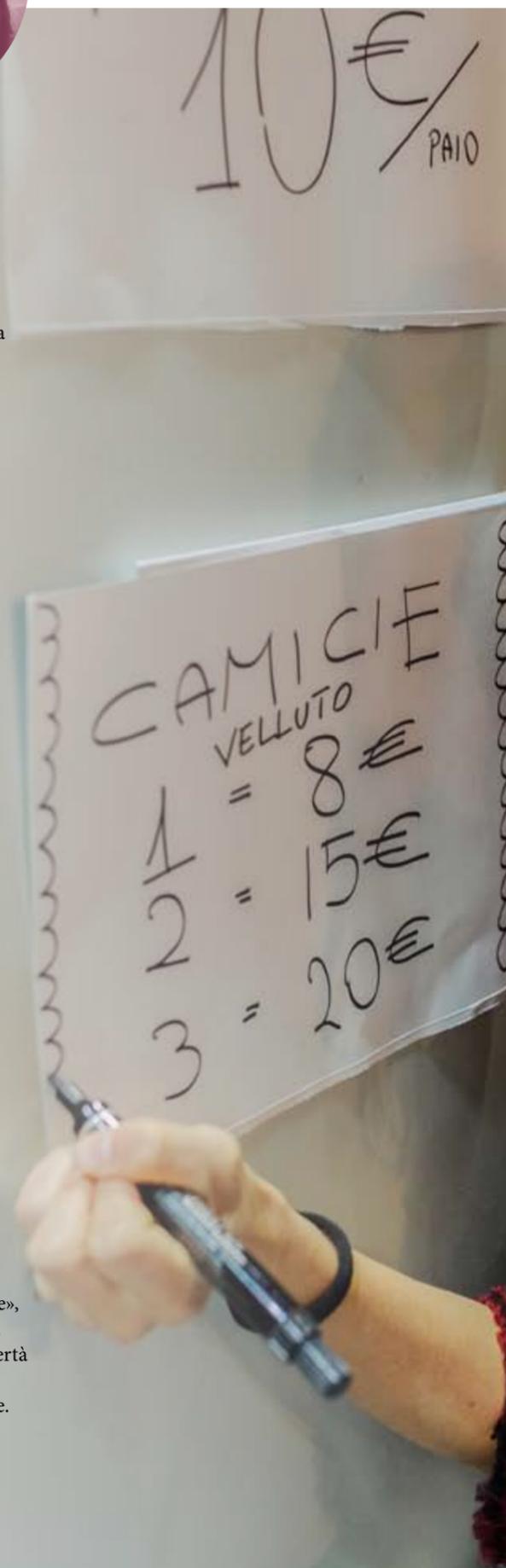
«Amici miei, aiuto... Una donna è morta questa notte alle 3, di freddo, sul marciapiede di Boulevard Sébastopol, stringendo tra le mani il documento di sfratto con cui, due giorni prima, era stata messa fuori casa. Ogni notte, sono più di 2000, le persone che dormono nel freddo, in strada, senza tetto, senza cibo...».

Il 1° febbraio 1954 lanciò un appello per quella che è passata alla storia come «l'insurrezione della bontà». Dai microfoni di Radio Lussemburgo invitò i francesi a donare indumenti, tende, coperte, e tutto ciò che potesse essere utile a fronteggiare l'emergenza freddo che stava mettendo in ginocchio le fasce più deboli della popolazione, a partire dai senza tetto.

La risposta della cittadinanza fu impressionante, la mobilitazione fu tale da divenire storica, e la denuncia dell'Abbé Pierre dell'assenza della politica divenne punto di riferimento per i francesi. «Divenne la persona più amata di Francia. È stato al primo posto nella classifica nazionale fino a quando, nel 2000, chiese di non essere tenuto in considerazione e fu superato da Zinedine Zidane, eroe di France '98 e degli Europei del 2000. Zidane volle incontrarlo per rendergli omaggio», mi racconta Franco Monnicchi, altra personalità storica di Emmaus Italia. «Era uno che a 92 anni occupava le chiese per i diritti dei sans papiers. Ha riconsegnato la Legion d'onore per denunciare la guerra in Algeria».

Prendersi cura delle debolezze

«Ci prendiamo cura delle debolezze», spiega Nicola Teresi. «Questa è una società escludente, difficile. La povertà con cui abbiamo a che fare non è solo economica, ha tante sfumature. C'è chi è in grado di svolgere un lavoro, stare in gruppo, assumersi responsabilità. Ma c'è anche chi, lasciato da solo, non ce la fa».



➔ Come ha raccontato Massimo Resta, presidente di Emmaus Italia, la vita nelle comunità si basa sul lavoro e sulla raccolta di materiale da rivendere nei mercatini. «È questa la vera differenza tra noi e gli altri: non riceviamo sovvenzioni. Le persone che accogliamo scelgono di vivere insieme. Non immaginare una situazione comoda. Da noi si sta insieme. Si mangia insieme, si lavora insieme, si divide la stanza».

Dare una seconda occasione, a persone e cose

«La prima cosa che diresti di Emmaus – dice Fior – è che recuperiamo materiale usato, da molto prima che si parlasse di ecologia integrale o di riuso. Ma c'è un aspetto fondamentale, ulteriore: recuperiamo materiale usato per dare possibilità diverse a tante persone. Il nostro lavoro non è fine a sé stesso, dà un'opportunità a chi, altrimenti, sarebbe scartato. Come gli oggetti che recuperiamo».

«Da noi – continua Resta – vengono persone escluse dalla società. Spesso vorrebbero lavorare ma nessuno dà loro l'opportunità di farlo. Alcune vengono dalla strada, altre da centri di accoglienza, in alcuni casi hanno avuto dipendenze. L'ospitalità è completamente gratuita. In altri luoghi devi pagare una retta, o la



pagano per te le istituzioni, e se non hai documenti non puoi avere accesso. È impensabile: noi ospitiamo anche persone senza documenti. Non ci interessa se la legge non lo consente. Altrimenti, dove andrebbero a finire?».

Come specifica il presidente, non c'è un limite temporale alla permanenza: «Ci sono persone che vivono da noi anche per molti anni, anche scegliendo di finire la propria vita in comunità».

Anche se non si tratta di centri di recupero, la platea degli ospiti comprende persone che hanno avuto dipendenze. Me lo riporta Monnicchi: «A 17 anni ho partecipato al mio primo campo di volontariato. Quello che mi colpì di più era che i soggetti

principali, che gestivano tutto, erano le persone accolte, quelle in difficoltà. Mio padre era alcolista, mio fratello tossicodipendente. Vedere queste persone non scacciate né compatite ma accolte, valorizzate, mi ha cambiato la visione del mondo».

Le iniziative di solidarietà

Le attività dei mercatini supportano anche le iniziative internazionali, come spiega il presidente, in ricordo con i nodi di tutto il mondo. «Abbiamo gruppi in America Latina, in Asia, in Africa, perciò abbiamo molta attenzione a quello che succede dall'altra parte del mondo e non solo in Italia o in Europa». Diverse le iniziative che elenca Resta,

dal sostegno ai migranti lungo la rotta balcanica alla potabilizzazione di un lago, affidato alla gestione della comunità locale, in Benin. La vendita straordinaria dello scorso anno ha donato i proventi al supporto agli obiettori di coscienza russi e ucraini; quella natalizia di quest'anno alla popolazione di Gaza.

Ci sono anche iniziative locali, come la vendita dello scorso settembre, per le popolazioni colpite dall'alluvione in Emilia, o i progetti di formazione, tra cui Ambasciatori di pace, percorso di *peer education* con gli studenti di Lampedusa, di cui Teresi è referente: «Quando un'associazione fa formazione nelle scuole servono molte risorse, attinte dal Ministero,

dalla progettazione europea o da altre fonti. La formazione offerta da Emmaus è totalmente gratuita. Portiamo nelle scuole l'educazione alla pace, di genere, sui conflitti, la lotta contro bullismo e cyberbullismo, l'antimafia sociale e la formazione specifica sulla storia delle mafie».

L'impegno per l'accoglienza, l'inclusione e la solidarietà si traduce in azione contro la guerra, con la partecipazione alle principali reti nazionali e internazionali per la pace, la non violenza e la libera circolazione. «Veniamo da un'esperienza di comunità, siamo comunità – dice Resta –. Per noi il centro sono le persone».

I campi di volontariato di Emmaus Italia

Ogni estate i campi di volontariato accolgono giovani da tutta Italia, che entrano nella vita delle comunità, dei mercatini, dei gruppi locali. «I campi – spiega Monnicchi – sono un momento importante perché ti permette di mettere insieme persone che hanno voglia di cambiare le cose, di sporcarsi le mani. Tanti giovani attraverso questa esperienza hanno iniziato a impostare la loro vita, non solo all'interno di Emmaus. C'è chi ha creato cooperative sociali, chi è entrato in organizzazione non governative. Chi ha fatto scelte importanti di solidarietà e di lotta alle cause di migliaia di sofferenze».

Quella che potrebbe sembrare una realtà assistenziale è mossa da intenti profondamente politici. Come il suo fondatore, per capire il quale, ricorda Fior, basta un aneddoto. Nel mezzo di una ingente campagna contro le abitazioni abusive da parte del governo francese, il fondatore del Movimento prese posizione a favore di chi rischiava di perdere la propria casa e, proprio di fronte agli edifici sottoposti ai controlli, scrisse un messaggio, monito per le istituzioni e simbolo ed eredità morale per chi in questi settant'anni ha attraversato la storia del Movimento: «Noi abbiamo diritto a esistere».





➔ In Italia raddoppia il numero di miliardari. In povertà assoluta 5,6 milioni di persone

Oxfam fotografa la situazione delle disuguaglianze in Italia: a vincere sono gli ultra-ricchi. Più povertà senza reddito di cittadinanza

Sulle disuguaglianze, l'Italia non fa eccezione. Osservando i dati di ricchezza e povertà estreme, la situazione del nostro Paese risulta decisamente preoccupante. Così come il quadro mondiale delineato nell'ultimo rapporto pubblicato da Oxfam. Nella Penisola, tra il 2021 e il 2022 si è registrato un quasi dimezzamento della quota di ricchezza detenuta dal 20% più povero (passata dallo 0,51% allo 0,27%). Ciò a fronte di una sostanziale stabilità della quota del 10% più ricco degli italiani.

Il 20% di italiani più poveri possiede appena lo 0,27% della ricchezza totale

La forbice, dunque, si amplia. Se a fine 2021 la ricchezza del top-10% era 6,3 volte superiore a quella detenuta dalla metà più povera della popolazione, il rapporto supera il valore 6,7 nel 2022. Ancor più al vertice della piramide distributiva, le consistenze patrimoniali nette dell'1% più ricco (titolare, a fine 2022, del 23,1% della ricchezza nazionale) erano oltre 84 volte superiori alla ricchezza detenuta complessivamente dal 20% più povero della popolazione italiana.

Dall'inizio della pandemia fino al mese di novembre 2023 il numero dei miliardari italiani è aumentato di 27 unità (passando da 36 a 63) e il valore dei loro patrimoni (pari a 217,6 miliardi di dollari a fine novembre 2023) è cresciuto in termini reali di oltre 68 miliardi di dollari (+46%). Nel corso del 2023 è altresì cresciuto il numero dei multimilionari italiani e sono aumentati i loro patrimoni. Si è ampliato di 11.830 unità l'insieme dei titolari di patrimoni superiori a 5 milioni di dollari (passati da 80.880 a 92.710). Il valore dei loro asset è lievitato di 178 miliardi di dollari in termini reali nell'ultimo anno.

Cresce l'incidenza della povertà assoluta nel 2022. Prospettive di peggioramento per il 2023

La disuguaglianza nella distribuzione dei redditi netti equivalenti, in Italia, è rimasta pressoché stabile nel 2021 (ultimo anno per cui le stime distribuzionali sono accertate) rispetto al 2020, grazie a un ruolo incisivo dei trasferimenti pubblici emergenziali e del reddito di cittadinanza. Il profilo poco egalitario della distribuzione dei redditi colloca il nostro Paese in ventunesima posizione sui 27 Paesi membri dell'UE.

Nel 2022 il fenomeno della povertà assoluta mostrava in Italia una maggiore diffusione rispetto all'anno precedente. Poco più di 2 milioni e 180mila famiglie per un totale di 5,6 milioni di individui versavano nel 2022 in condizioni di indigenza assoluta. Non disponendo di risorse mensili sufficienti ad acquistare un paniere di beni e servizi essenziali per vivere in condizioni dignitose. L'incidenza della povertà a livello familiare è passata in un anno dal 7,7% all'8,3%. Mentre quella individuale è cresciuta dal 9,1% al 9,7%. Un aggiornamento che si colloca in coerenza con il trend più che ventennale di crescita della povertà in Italia, sospinta da una perdurante stagnazione economica e dagli effetti non cicatrizzati delle crisi che nel nuovo millennio si sono abbattute sul nostro Paese.

«L'aumento tra il 2021 e 2022 dell'incidenza della povertà assoluta è attribuibile in larga parte, e malgrado il buon andamento dell'economia italiana nel 2022, all'impennata dell'inflazione. E ai suoi impatti più incisivi sulle famiglie a bassa spesa rispetto a quelle benestanti – ha commentato Mikhail Maslennikov, policy advisor su giustizia economica



di Oxfam Italia –. La dinamica del 2023 risentirà verosimilmente del rallentamento dell'economia nazionale e della minore capacità delle famiglie di fare affidamento sui propri risparmi. Peseranno anche la riduzione delle misure compensative contro l'impennata dei prezzi nella fase di rientro dall'inflazione. Così come la portata degli strumenti che hanno sostituito il reddito di cittadinanza. Misure che segmentano la platea dei poveri secondo discutibili criteri di meritevolezza. I cui beneficiari si stima potranno ridursi di 500mila unità rispetto alle famiglie eleggibili per il reddito di cittadinanza. Misure destinate ad aumentare la disuguaglianza, l'indigenza e l'esclusione sociale».

Mercato del lavoro in Italia: debolezze strutturali e marcate disuguaglianze

Alcuni segnali positivi, come il tasso di occupazione al 61,3% per le persone tra i 15 e i 64 anni di età, non devono distogliere l'attenzione dai problemi strutturali del mercato del lavoro nazionale. Persistono ampi squilibri territoriali tra aree ad alta e bassa occupazione oltre che forti ritardi rispetto agli indicatori UE o di Paesi omologhi all'Italia, come Francia e Germania. Ancora, il miglioramento registrato dagli indicatori italiani risulta sempre più 'agevolato' dalla dinamica demografica negativa.

- ➔ Tanti nodi restano ancora irrisolti come la perdurante stagnazione salariale e la contenuta produttività del lavoro, o i forti ritardi occupazionali, la bassa qualità lavorativa di giovani e donne, il diffuso ricorso a forme di lavoro atipico che determina marcate disuguaglianze retributive e amplia le fila dei working poor.

Un'agenda politica per l'uguaglianza e l'equità

«Anziché prendere di petto le debolezze strutturali del mercato del lavoro italiano – prosegue Maslennikov – gli interventi del governo rischiano di esacerbarle. L'assenza di una chiara politica industriale, orientata alla creazione di posti di lavoro di qualità, costituisce una rinuncia a contrastare l'indebolimento dell'economia nazionale e a riqualificare lo sviluppo del Paese in campo tecnologico e ambientale. L'ulteriore liberalizzazione dei contratti a termine e del lavoro occasionale rischia di rafforzare le trappole della saltuarietà, discontinuità e precarietà lavorativa. L'opposizione al salario minimo legale è infine una scelta emblematica di un profondo disinteresse a tutelare i lavoratori meno protetti, impiegati in settori in cui la forza dei sindacati è minima».

La riduzione delle disuguaglianze rappresenta un tema cui nessun governo, al netto della retorica, ha finora attribuito centralità d'azione. Il governo Meloni non fa eccezione. Il suo primo anno è stato caratterizzato da politiche del lavoro incapaci di ridimensionare il fenomeno della povertà lavorativa. Da una riforma fiscale che riduce l'equità e l'efficienza del sistema impositivo italiano. E dall'abbandono dell'approccio universalistico alla lotta alla povertà in nome di una visione categoriale e in favore di interventi che, lungi dal correggere le note criticità del reddito di cittadinanza, inaridiscono lo schema di reddito minimo. Negando dignità e speranza a troppi. Invertire la rotta e fare sì che il potere politico torni a interessarsi del benessere economico e sociale dei più fragili è cruciale.

Andrea Barolini

© WWW.VALORI.IT

15 GENNAIO 2024



➔ Le proposte avanzate da Oxfam al governo Meloni per combattere povertà e disuguaglianze



➔ Contrasto alla povertà a vocazione universale

- ripensare profondamente le misure per l'inclusione sociale e lavorativa introdotte nel 2023, riabbracciando l'approccio universalistico che garantisce a chiunque si trovi in difficoltà la possibilità di accedere a uno schema di reddito minimo fruibile fino a quando la condizione di bisogno persiste.

➔ Misure in materia fiscale per una maggiore equità del sistema impositivo

- riconsiderare il rafforzamento della funzione redistributiva della leva fiscale. Favorire una generale ricomposizione del prelievo (con spostamento della tassazione dal lavoro su profitti, interessi, rendite finanziarie). E tutelare l'equità orizzontale del sistema impositivo;
- prevedere l'introduzione di un'imposta progressiva sui grandi patrimoni. Una misura su cui Oxfam ha lanciato la raccolta firme #LaGrandeRicchezza, a supporto di un'iniziativa dei Cittadini Europei (ICE). In Italia, a titolo esemplificativo, l'imposta potrebbe essere rivolta al solo 0,1% più ricco della popolazione con un patrimonio netto individuale sopra i 5,4 milioni di euro. Con un potenziale gettito stimato tra 13,2 e 15,7 miliardi di euro all'anno;
- non perseguire interventi condonistici che sviliscono la fedeltà fiscale, esasperano comportamenti opportunistici e accentuano iniquità orizzontali e verticali del sistema fiscale;
- dare impulso a una serrata lotta all'evasione fiscale, a partire dall'evasione IVA con consenso, favorendo l'effettivo rafforzamento delle attività di analisi del rischio fiscale e di controllo dell'Agenzia delle Entrate.

➔ Misure per contrastare il lavoro povero e promuovere un lavoro dignitoso per tutti

- introdurre un salario minimo legale, indicizzato all'inflazione. Affidando il compito di stabilirne i parametri definitivi e le modalità di erogazione, il monitoraggio, l'adeguamento periodico a un organo consultivo con forte rappresentanza sindacale;
- estendere *erga omnes* l'efficacia dei principali contratti collettivi nazionali del lavoro;
- disincentivare l'utilizzo dei contratti non standard, introdurre forti limitazioni all'esternalizzazione del lavoro. E prevedere una drastica riduzione delle forme contrattuali a tempo determinato, ricorrendo a poche e stringenti causali;
- introdurre condizionalità all'accesso agli incentivi per le imprese come il rinnovo dei contratti collettivi scaduti che agevolino il riconoscimento di aumenti salariali. Condizionalità che assicurino la riduzione dell'impiego del lavoro atipico. E una più equa condivisione, tra i fattori produttivi, dei benefici ricavati dalle attività finanziate dallo Stato.



➔ Partecipazione, antidoto per le disuguaglianze

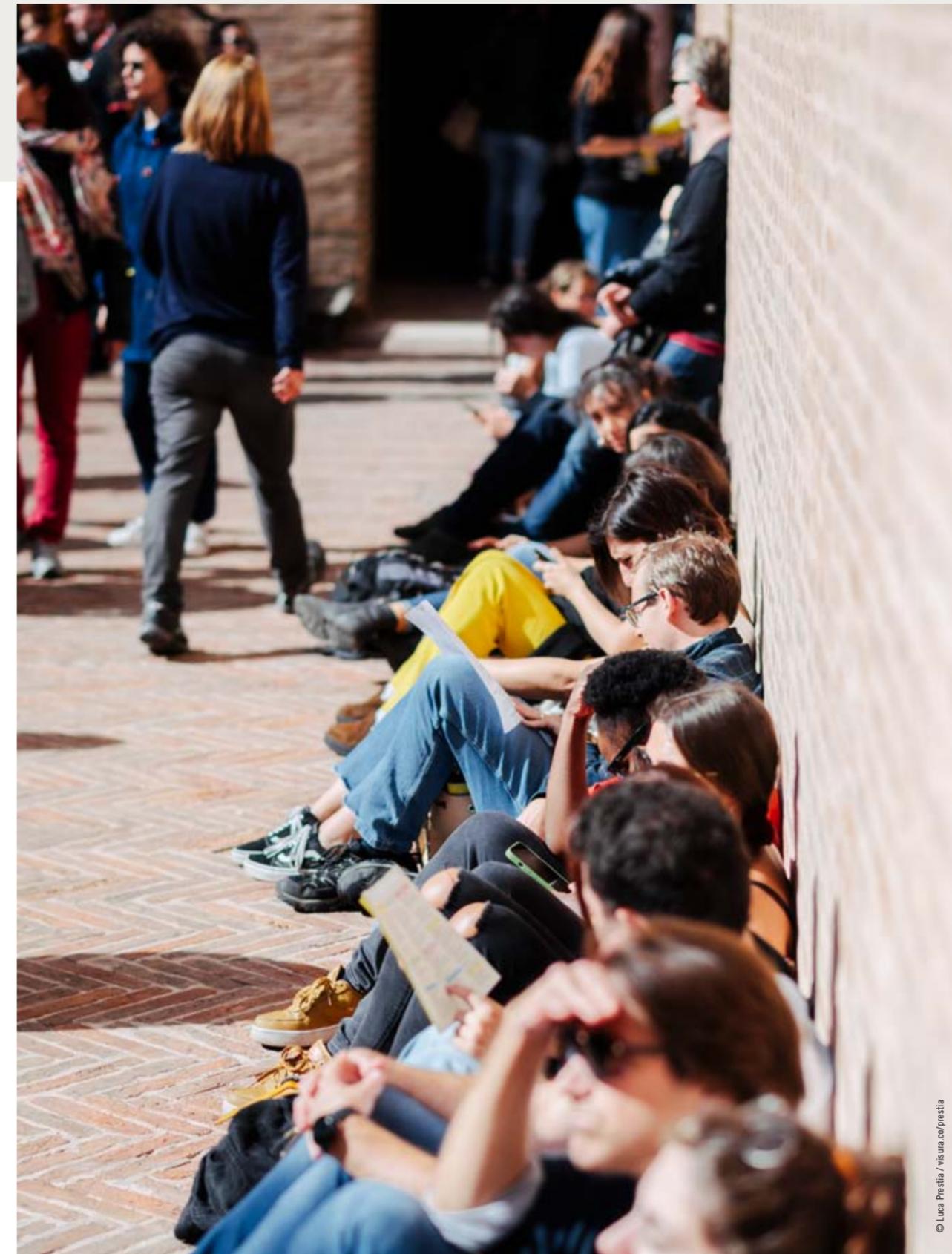
In Italia circa sei milioni di persone vivono in condizione di povertà assoluta e la situazione peggiorerà a causa delle scelte del governo. Serve invertire la rotta attraverso la partecipazione pubblica: solo così sconfiggeremo le disparità sociali e metteremo al sicuro la Costituzione

«**V**incere la povertà non è un atto di carità, è un atto di giustizia. Come la schiavitù e l'apartheid, la povertà non è naturale. La povertà è causata dall'essere umano, e può essere superata e sradicata grazie all'impegno di tutti. A volte una generazione ha l'opportunità di dimostrare tutta la sua grandezza. Voi potreste essere quella grande generazione». Queste furono

le parole pronunciate da Nelson Mandela nel 2005 a Trafalgar Square, a Londra. Oggi, a pochi giorni dalla chiusura del 2023, non sembra questa la direzione scelta dall'Italia come dimostrano il continuo peggioramento delle condizioni materiali ed esistenziali, l'aumento delle disuguaglianze e dell'esclusione sociale. Soprattutto, se consideriamo l'incapacità del governo di dare risposte concrete a milioni di persone impoverite, precarie ed escluse.

Esclusi dalla società

Secondo l'Istat sono poco più di 2,18 milioni le famiglie che vivono in condizione di povertà assoluta, oltre 5,6 milioni di persone. Per Eurostat l'Italia è l'unico fra i grandi Paesi europei in cui la quota di famiglie che non riescono ad arrivare alla fine del mese è sopra il 63 per cento (la media



➔ in Europa è pari al 45,5 per cento) mentre secondo l'associazione Svimez, Campania (seconda), Calabria (quarta) e Sicilia (quinta) figurano tra le prime cinque regioni in Europa con la quota più alta di persone a rischio povertà ed esclusione sociale.

Il Censis definisce la società italiana come «affetta da sonnambulismo, precipitata in un sonno profondo dell'analisi razionale, che servirebbe per affrontare dinamiche strutturali dagli esiti funesti, inabissata in una ipertrofia emotiva in cui le argomentazioni ragionevoli possono essere capovolte da continue scosse emozionali». In questo contesto, prosegue l'istituto di ricerca, «trovano terreno fertile paure amplificate, fughe millenaristiche, spasmi apocalittici, l'improbabile e il verosimile». Scenari ipotetici che paralizzano, escludendo la mobilitazione necessaria per la ricerca di soluzioni efficaci: un «dissenso senza conflitto, che genera l'inerzia del sonnambulismo dinanzi alla complessità delle sfide che la società contemporanea deve affrontare».

Cittadini e politica sempre più lontani

Il peggioramento delle condizioni materiali ed esistenziali non ha prodotto la spinta necessaria a unire chi oggi subisce gli effetti di una crisi multidimensionale, strutturale e sistemica.

Anzi, ha generato uno scollamento sempre più ampio tra la politica istituzionale e il Paese reale, restituendo l'idea condivisa da milioni di persone secondo cui la politica non è più lo strumento attraverso il quale cambiare la propria condizione.

Nei prossimi mesi la situazione peggiorerà ulteriormente a causa delle scelte compiute dal governo guidato da Giorgia Meloni, di cui oggi non vediamo ancora gli effetti: lo stop all'erogazione del Reddito di cittadinanza per 250mila famiglie, la cancellazione del Bonus affitti e l'azzeramento del Fondo morosità incolpevole, misure che fornivano un aiuto fondamentale a 600mila persone. Per non parlare dei tagli ai trasferimenti ai Comuni, alla sanità e alle politiche sociali contenuti nella Legge di bilancio e il ritorno alle politiche di austerità con il Patto di stabilità. A tal proposito, è utile ricordare che l'Europa ha sospeso il Patto di stabilità nel 2020, in seguito alla fase più acuta della pandemia da Covid, ammettendo di fatto l'incompatibilità dell'austerità con i diritti e la democrazia.

Gli effetti di queste politiche catastrofiche – alla base della crisi economica e sociale in Europa e accettate negli ultimi 15 anni in maniera bipartisan dai governi italiani – sono sotto gli

occhi di tutti. Nonostante questo, la politica sceglie di andare contro le evidenze, garantendo gli interessi dei più ricchi attraverso politiche di austerità, pareggio di bilancio, fiscalità regressiva e tagli a sociale, sanità, cultura, ricerca e istruzione.

Democrazia a rischio

I governi europei hanno posizioni diverse sul ritorno al Patto di stabilità e si dividono in termini strategici su come affrontare le tre grandi questioni del nostro tempo: guerre, collasso climatico e aumento costante delle povertà e dell'esclusione sociale. Questioni intrecciate e collegate dalle necessità del paradigma tecnocratico, come direbbe papa Francesco. A rischio, dunque, c'è la tenuta democratica dell'Europa e il suo progetto politico. Il «modello sociale europeo» di Altiero Spinelli, con al centro i diritti sociali e la pace, è un sogno ormai lontano.

Ma, soprattutto, non sembrano esservi in Europa attori politici che abbiano la forza di riscrivere attraverso la partecipazione popolare un progetto che risponda ai nostri bisogni, preservando l'idea di una società giusta, libera e in pace. In assenza di risposte politiche adeguate a mobilitare un'azione rigeneratrice, stiamo assistendo alla costruzione di un'Europa sempre più armata, diseguale, priva

di identità e incapace di una visione d'insieme. Nessun *green new deal* all'orizzonte, nessun piano Marshall attraverso i fondi del Next generation EU per rispondere alla necessità di lavoro, servizi, salute, casa, istruzione e accoglienza. Quale futuro abbiamo allora davanti? Se non invertiamo la rotta, in Italia come in Europa, continueranno a crescere disuguaglianze, ingiustizie sociali e ambientali, mentre diminuirà la partecipazione dei cittadini. Non saranno le scorciatoie a salvarci, né il realismo cinico che contraddistingue il senso comune della fase politica attuale.

Le sette proposte della Rete dei numeri pari

È quello che, con tutti i suoi limiti e con la consapevolezza di essere una parzialità, cerca di fare nel suo piccolo la Rete dei numeri pari, organizzando e mettendo insieme attività di mutualismo solidale, momenti di formazione e autoformazione, mobilitazioni per la difesa dei diritti sociali, costruendo allo stesso tempo obiettivi condivisi attraverso un'agenda sociale elaborata dal basso, con sette proposte che mettono insieme più di 700 realtà sociali. Proposte che rimettono al centro dell'agire politico la vita e i suoi bisogni: reddito minimo garantito, diritto all'abitare e servizi sociali di qualità; salario minimo legale e lavoro giusto e dignitoso; diritto all'accoglienza; lotta alle mafie; no all'autonomia differenziata; utilizzo del Pnrr per equità sociale e riconversione ecologica delle attività produttive; applicazione del metodo della co-programmazione e co-progettazione per rafforzare partecipazione e inclusione. È questo il programma politico in grado di mobilitare la partecipazione necessaria per sconfiggere le disuguaglianze, salvaguardando la democrazia e la pace.

Nei prossimi mesi, insieme a chi ha promosso La via maestra-Insieme per la Costituzione, di cui siamo parte, continueremo a mettere in campo azioni, assemblee, iniziative e proposte, partendo dalla priorità della lotta contro il progetto eversivo di autonomia differenziata e premierato. Se passasse, come più volte abbiamo denunciato in questi anni, metterebbe fine all'unità della nostra Repubblica, trasformandola in 20 piccoli staterelli; istituzionalizzerebbe la povertà, realizzando un regionalismo asimmetrico e non solidale; rafforzerebbe enormemente le mafie. Sarebbe la fine della Repubblica e del progetto politico contenuto nella nostra Costituzione, e per questo dobbiamo impedirlo.

Giuseppe De Marzo

Elisa Sermarini

© WWW.LAVIALIBERA.IT
18 DICEMBRE 2023



CATANZARO

Nel mese di febbraio abbiamo ricordato l'Abbé Pierre con diverse iniziative.

Presentiamo qui alcune foto dell'evento di Catanzaro, al quale hanno partecipato circa settanta persone che, insieme, si sono confrontate sul ricordo dell'Abbé e sulla povertà di ieri e di oggi.

Erano presenti con noi il dottor Martelli, direttore della Comunità ministeriale per giovani in semilibertà, e insieme a lui educatori e giovani.

Tra gli interventi della giornata: Federico Bonacci di Medici cattolici di Catanzaro; Angela Caridà di Amici di Bruno Growning; Luigi Cimino del Circolo San Francesco; Marisa Donato Di Paola con una rappresentanza dei focolarini di Catanzaro; Stefano Morena, direttore del CSV Calabria Centro e Anna Parentela di La Sfinge.

Ringraziamo la nostra socia volontaria Ljdia Musso, che ha messo a disposizione video e foto prodotti del suo lavoro sulla manifestazione *Marginalità*, tenutasi a Soverato nel 2020.

Questa giornata ci è servita per ripartire dal ricordo dell'Abbé, riflettere sul nostro lavoro e sulle necessità di oggi, **senza incensarci ma incoraggiandoci e tracciando insieme la strada per il futuro.**

Emmaus Catanzaro



...ripartire dal ricordo dell'Abbé per riflettere sulle necessità di oggi



15.02.2024 17:37
38.91567, 16.57995
Parco delle tre scimmie, Via Nicola Pizi, 123, 88100 Catanzaro
CZ



15.02.2024 17:56
38.91567, 16.57995
Parco delle tre scimmie, Via Nicola Pizi, 123, 88100 Catanzaro
CZ



15.02.2024 17:52
38.91567, 16.57995
Parco delle tre scimmie, Via Nicola Pizi, 123, 88100 Catanzaro
CZ



15.02.2024 17:22
38.91567, 16.57995
Parco delle tre scimmie, Via Nicola Pizi, 123, 88100 Catanzaro
CZ

TREVISO

Da diversi anni...

...noi di Emmaus Treviso – insieme a diverse realtà del nostro territorio: Caritas tarvisina, Centro missionario, Ufficio diocesano di pastorale per le migrazioni, Discepolo del Vangelo, Cooperatrici pastorali diocesane, casa religiosa Domus Nostra, il P.I.M.E. – in occasione della Giornata mondiale di riflessione e preghiera contro la tratta degli esseri umani indetta da papa Francesco nel giorno 8 febbraio, organizziamo degli eventi informativi e di **sensibilizzazione sul tema della tratta degli esseri umani** ai fini di sfruttamento nei diversi ambiti (lavorativo, sessuale, dell'accattonaggio, del traffico d'organi).

Dal 2015 questa Giornata si celebra in occasione della memoria di santa **Giuseppina Bakita**. L'obiettivo principale è creare una maggiore consapevolezza sul fenomeno della tratta di persone, riflettere sulla situazione di violenza e ingiustizia che colpisce la vita di tante persone e individuare proposte concrete per uno stile di vita rispettoso della dignità di tutti. Oltre che conoscere le attività dei servizi e delle associazioni che operano per contrastare queste forme di schiavitù.

Il tema nazionale della 10ª edizione della Giornata mondiale di Preghiera e Riflessione contro la tratta di persone 2024 è *Camminare per la dignità: ascoltare, sognare, agire* (<https://preghieracontrottratta.org>).

Quest'anno a Treviso si è proposta, l'8 febbraio, una preghiera interreligiosa che ha aperto poi agli eventi di marzo con l'istallazione della mostra fotografica di Stefania Prandi dal titolo *Le madri lontane*, presso l'oratorio OIKOS (via Canoniche, 7) accompagnata da tre eventi:

- venerdì 8 marzo 2024, inaugurazione e presentazione della mostra *Le madri lontane* con la giornalista e fotografa Stefania Prandi
- sabato 16 marzo 2024, intervento di Mirta Da Prà (Gruppo Abele) sul tema *Altri sguardi sulle relazioni con i migranti*
- sabato 23 marzo 2024, musica e testi di testimonianza tratti dai reportage di Stefania Prandi in collaborazione con l'Istituto Diocesano di musica sacra.



Stefania Prandi, giornalista, scrittrice e fotografa freelance



“Le Madri Lontane”

di Stefania Prandi



Sono donne romene e bulgare. Sono europee, come noi. Vengono in Italia per lavorare come braccianti, con la speranza di garantire un futuro migliore ai propri figli. La giornalista e fotografa Stefania Prandi racconta la loro fatica e il dolore della distanza nella mostra fotografica «Le madri lontane», realizzata tra la provincia di Iasi, in Romania, e quella di Montana, in Bulgaria. Le migranti sono costrette, per ragioni economiche, a lasciare il loro Paese per lavorare nei campi italiani, spagnoli e tedeschi, dove si coltivano la frutta e la verdura vendute in tutta Europa. Affrontano condizioni spesso disumane. Violenza, ingiustizia, soprusi e povertà sono i regolatori delle giornate lavorative. A casa, le bambine e i bambini restano con le nonne e diventano, per il tempo della lontananza, «orfani bianchi».



Lo strappo della lontananza fa ancora tremare la voce a Petra. Uno dei suoi figli doveva essere operato a un'ernia inguinale grave. Per lei non c'era altro modo per pagare le medicine: doveva lasciare i suoi nove figli nella Moldavia rumena e diventare una bracciante in Italia.



Alina, la sua bambina più piccola, aveva soltanto sei mesi. Petra l'ha affidata ai fratelli più grandi. Chiamava ogni due sere a casa. Non aveva i soldi per comperare uno smartphone e poteva sentire soltanto la loro voce.



Svetlana, trentanove anni, è partita quando la figlia più piccola aveva un anno, lasciandola con la nonna. Appena la bimba ha imparato a parlare, ha iniziato a chiedere alla mamma: «Quando torni? Come mai ci hai lasciate sole?». Dopo quattro anni Svetlana l'ha portata in Italia perché non ce la faceva più.



Quando lavorava nelle campagne di San Severo, in provincia di Foggia, Kamelia, guadagnava tra i venti e i trenta euro al giorno. Iniziava alle cinque di mattina e finiva alle sette di sera. Viveva in una casa di campagna senza acqua né luce. La facevano dormire dove prima tenevano i cavalli. Le sue figlie sono rimaste in Bulgaria.



La distanza è vissuta con dolore dalle madri. Può succedere che la sofferenza diventi così forte da costringerle a ritornare a casa prima del previsto, abbandonando il progetto migratorio. Alcune, come racconta Petronela Nechita, primaria dell'ospedale psichiatrico di Iasi, finiscono ricoverate. La «sindrome Italia» e la condizione di disagio dovuta all'aver delegato la maternità ad altri. La scelta di partire è dovuta alla penuria di impieghi e dagli stipendi rumeni troppo bassi.



Rosita Alexandrova, maestra di sessantaquattro anni di Gabrovnitsa, scuola nella provincia di Montana, nel corso degli anni ha avuto molti alunni con le mamme lontane. La mattina, appena arrivati, le chiedevano di abbracciarli perché si sentivano soli. Certe volte erano particolarmente tristi e le domandavano di aiutarli a scrivere lettere e biglietti da spedire in Italia.



Iva ha cinquantatré anni. Quando i suoi due figli erano adolescenti è partita per l'Italia per lavorare come bracciante. «Avevamo bisogno di soldi per comprare i libri e per le altre spese. I miei figli stavano in Bulgaria con mia suocera». Iva è molto legata alla sua nipotina. «Sono malata, ho avuto un cancro al seno e periodicamente devo sottopormi alle cure. L'ho scoperto quando sono tornata in Bulgaria perché in Italia il medico non mi prendeva sul serio».

...per uno stile di vita rispettoso della dignità di tutti



RUBRICA A CURA DI RITA CANTALINO

Ci sono due giovani pesci che nuotano uno vicino all'altro e incontrano un pesce più anziano che, nuotando in direzione opposta, fa loro un cenno di saluto e poi dice «Buongiorno ragazzi. Com'è l'acqua?». I due giovani pesci continuano a nuotare per un po', e poi uno dei due guarda l'altro e gli chiede «ma cosa diavolo è l'acqua?»

(David Foster Wallace)

Appunto è una rubrica che prova a raccontare dell'acqua: i fatti in cui siamo immersi, le questioni macroscopiche che determinano la vita delle singole e dei singoli, ma anche le individue e gli individui che, ogni giorno, nel loro piccolo, cambiano il mondo.



➔ Si salverà chi può: il legame tra cambiamenti climatici e disuguaglianze

Esiste un legame tra cambiamenti climatici e disuguaglianze: non si può intervenire sui primi senza contrastare le seconde

«Siamo all'intersezione tra disuguaglianze e cambiamenti climatici e le nostre strategie devono riflettere l'urgenza dei tempi»: è iniziata così l'ultima comunicazione ai giornalisti di Celeste Saulo, prima donna e prima persona sudamericana segretaria generale dell'Organizzazione Meteorologica Mondiale. Saulo, che ha iniziato il suo mandato il 4 gennaio, ha assicurato che cambiamenti climatici e disuguaglianze saranno affrontati «in modo che nessuno sia lasciato indietro».

Il cambiamento che si prospetta per gli anni a venire sarà uno dei momenti di svolta per l'umanità: se vogliamo mettere in campo azioni efficaci le nostre società, i nostri sistemi economici e le nostre abitudini di vita dovranno mutare profondamente. Secondo Mikhail Maslennikov, policy advisor su giustizia economica di Oxfam Italia, «la transizione ecologica porterà cambiamenti epocali dei modelli produttivi del lavoro. Le scelte che guideranno il processo devono tenere conto degli effetti sociali che scateneranno per evitare che i costi siano scaricati sui lavoratori o le fasce più vulnerabili, ampliando divari economici e sociali».

Siamo di fronte a un'intersezione tra cambiamenti climatici e disuguaglianze

Diversi cambiamenti, tuttavia, non riguarderanno tutti. Sono i più ricchi (Paesi, regioni, persone o imprese) ad avere un'impronta in termini di emissioni di gas climalteranti più elevata. Sappiamo che gli investimenti dei 125 miliardari più ricchi del mondo generano, in media, tre milioni di tonnellate di CO₂ all'anno: è più di un milione di volte di quanto emette una persona appartenente al 90% più povero dell'umanità. Sappiamo che nel 2019 l'1% più ricco della popolazione mondiale ha prodotto la stessa quantità di emissioni generata da due terzi dell'umanità: in 77 milioni hanno contribuito alla crisi climatica quanto 5 miliardi di persone. E sappiamo anche che questi dati sono destinati a salire: entro il 2030, l'1% più ricco del mondo produrrà 30 volte la quantità di emissioni cui dovremmo attenerci per restare sotto la soglia degli 1,5 gradi centigradi. Uno studio degli economisti Lucas Chancel e Yannic Rehm ha assegnato le emissioni, in genere conteggiate per i consumatori, alle imprese: l'impronta in termini di emissioni di CO₂ del 10% più ricco del mondo tende a



raddoppiare, se non a triplicare. Non solo i più ricchi sono più responsabili della crisi, ma pagano di meno le conseguenze. Anomalie climatiche come inondazioni e siccità esasperano le disuguaglianze di reddito all'interno dei singoli Paesi. Nei prossimi anni l'86% degli Stati si impoverirà e vedrà una crescita delle disuguaglianze. Nelle nazioni più legate all'agricoltura, il divario arriverà fino al 45% solo guardando alle conseguenze delle piogge estreme, fino al 78% se si considera anche l'aumento di temperatura che, in Sudafrica, comporterà la perdita di benessere di circa il 50%.

Gli impatti dei cambiamenti climatici sulle disuguaglianze avranno l'effetto di un detonatore

A pagare saranno, in maniera sproporzionata, le famiglie più povere. In Unione Europea ci saranno differenze importanti. Le famiglie di Cipro, Grecia, Spagna, Croazia e Portogallo vedranno crescere le proprie spese per salute, cibo, elettricità. Le più povere si troveranno a dover affrontare maggiori aumenti di spesa e la contrazione del reddito da lavoro potrà spingerle sotto la soglia di povertà. Ulteriore dato riguarda le assicurazioni: gli eventi climatici estremi sono democratici e si scagliano su tutti. Non tutti, però, possono affrontarli allo stesso modo: solo il 50% delle famiglie protegge le proprie abitazioni con assicurazioni. Le conseguenze potenziali sono note: i devastanti incendi delle Hawaii hanno messo in ginocchio la popolazione che si manteneva grazie al turismo. Nei Paesi con alti tassi di occupazione vulnerabile e povertà lavorativa, entro il 2030 lo stress termico potrebbe portare alla scomparsa di 80 milioni di posti di lavoro con una perdita di 2.400 miliardi di dollari di reddito.

Contrastare le disuguaglianze è l'unica via efficace per contrastare i cambiamenti climatici

Contrastare le disuguaglianze è l'unica via efficace per contrastare i cambiamenti climatici. Come ha spiegato Maslennikov: «Sono fenomeni profondamente interconnessi. In termini di contributi e quindi responsabilità per le emissioni dei diversi gruppi sociali. Ma anche in termini di capacità di resilienza, adattamento al cambiamento climatico e mitigazione degli impatti degli eventi climatici estremi, sempre più frequenti». Per raggiungere un'impronta ecologica individuale più bassa ognuno dovrebbe assumere comportamenti virtuosi che non sono accessibili a tutti, come acquistare una caldaia di ultima generazione, un'auto elettrica, o consumare solo prodotti realizzati rispettando l'ambiente. Intervenire sulle disuguaglianze per intervenire sui cambiamenti climatici è una prospettiva convincente non solo perché i più ricchi inquinano di più, sia con il proprio stile di vita sia con le proprie attività economiche, ma perché influenzano i decisori politici. Tra il 1997 e il 2018 la Koch Family Foundations ha investito quasi un milione e mezzo di dollari in 90 gruppi negazionisti climatici. Indebolire questa capacità di ingerenza vorrebbe dire imposte sul reddito e climatiche più efficaci, come una *carbon tax* davvero penalizzante per chi genera emissioni. E vorrebbe dire sollecitare scelte politiche oggi impensabili: dal passaggio alla settimana lavorativa di 4 giorni, che comporterebbe riduzioni di emissioni, alla costruzione di condizioni socio-economiche in grado di abbassare l'impronta energetica ed ecologica individuale.

Rita Cantalino
© WWW.VALORI.IT
2 FEBBRAIO 2024



RUBRICA DI POESIA A CURA DI MASSIMO BONDIOLI

IL CLOCHARD

*A Parigi, in un giorno mattutino fino al crepuscolo,
a Parigi come –
a Parigi che –
(o santa ingenuità della descrizione, aiutami!)
nel giardino accanto alla cattedrale di pietra
(non costruita, oh no,
ma suonata su un liuto)
un clochard, un monaco laico, un rinunciante,
si è addormentato in una posa da sarcofago.*

*Se ha mai avuto qualcosa, l'ha perduta,
e, perdutala, non desidera riaverla.
Gli spetta ancora la sua paga per la conquista della Gallia —
si è rassegnato, non ci tiene più.
Non è stato pagato nel quindicesimo secolo
per aver posato da ladrone alla sinistra di Cristo —
l'ha dimenticato, ha ormai smesso di attendere.*

*Guadagna il suo vino rosso
tosando i cani della zona.
Dorme con l'aria d'un inventore di sogni,
e la sua barba sciama verso il sole.*

*Le grigie chimere (volatti, nanocchi,
babbuoni e falenidi, ranarri,
repenti, cefalopodi, multiformità,
gotico allegro vivace) si depietrificano*

*e lo guardano con una curiosità
che non hanno per nessuno di noi,
o assennato Pietro,
operoso Michele,
intraprendente Eva,
Barbara, Clara.*

(da *Sale*, 1962)

*

SALMO

*Oh, come sono permeabili le frontiere umane!
quante nuvole vi scorrono sopra impunemente,
quanta sabbia del deserto passa da un paese all'altro,
quanti ciottoli di montagna rotolano su terre altrui
con provocanti saltelli!*

*Devo menzionare qui uno a uno gli uccelli che trasvolano
che si posano sulla sbarra abbassata?
Foss'anche un passero-la sua coda è già all'estero,
benché il becco sia ancora in patria. E per giunta, quanto si agita!*

*Tra gli innumerevoli insetti mi limiterò alla formica,
che tra la scarpa sinistra e la destra del doganiere
non si sente tenuta a rispondere alle domande «Da dove?» e «Dove?»*

*Oh, afferrare con un solo sguardo tutta questa confusione,
su tutti i continenti!
Non è forse il ligustro che dalla sponda opposta
contrabbanda attraverso il fiume la sua centomillesima foglia?
E chi se non la piovra, con le lunghe braccia sfrontate,
viola i sacri limiti delle acque territoriali?*

*Come si può parlare di un qualche ordine,
se non è nemmeno possibile scostare le stelle
e sapere per chi brilla ciascuna?*

*E poi questo riprovevole diffondersi della nebbia!
E la polvere che si posa su tutta la steppa,
come se non fosse affatto divisa a metà!
E il risuonare delle voci sulle servizievoli onde dell'aria:
quei pigolii seducenti e gorgoglii allusivi!*

*Solo ciò che è umano può essere davvero straniero.
Il resto è bosco misto, lavoro di talpa e vento.*

(da *Grande numero*, 1976)

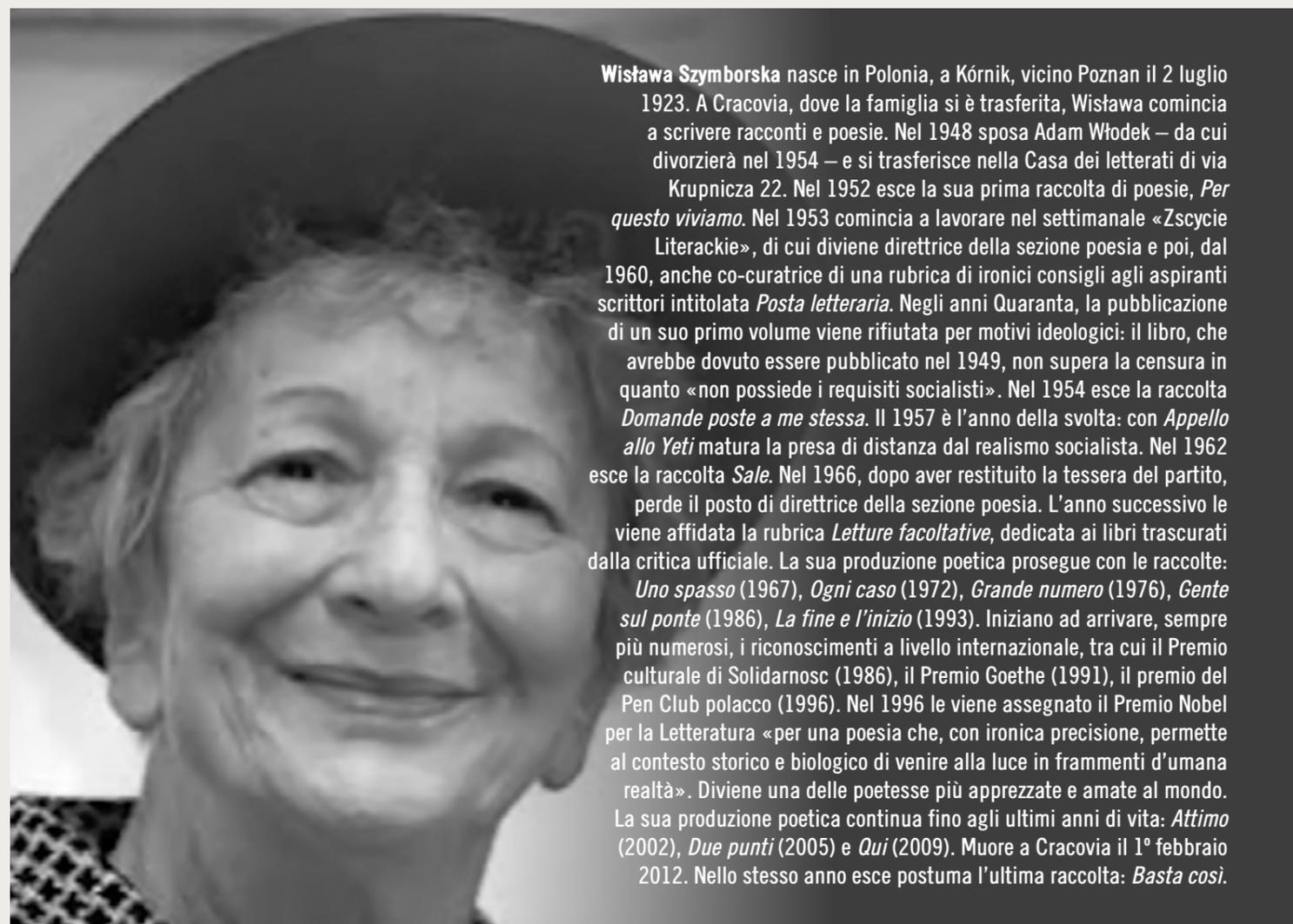
*

TUTTO

*Tutto –
una parola sfrontata e gonfia di boria.
Andrebbe scritta fra virgolette.
Finge di non tralasciare nulla,
di concentrare, includere, contenere e avere.
E invece è soltanto
un brandello di bufera.*

(da *Attimo*, 2002)

*



Wisława Szymborska nasce in Polonia, a Kórnik, vicino Poznan il 2 luglio 1923. A Cracovia, dove la famiglia si è trasferita, Wisława comincia a scrivere racconti e poesie. Nel 1948 sposa Adam Włodek — da cui divorzierà nel 1954 — e si trasferisce nella Casa dei letterati di via Krupnicza 22. Nel 1952 esce la sua prima raccolta di poesie, *Per questo viviamo*. Nel 1953 comincia a lavorare nel settimanale «Zsycie Literackie», di cui diviene direttrice della sezione poesia e poi, dal 1960, anche co-curatrice di una rubrica di ironici consigli agli aspiranti scrittori intitolata *Posta letteraria*. Negli anni Quaranta, la pubblicazione di un suo primo volume viene rifiutata per motivi ideologici: il libro, che avrebbe dovuto essere pubblicato nel 1949, non supera la censura in quanto «non possiede i requisiti socialisti». Nel 1954 esce la raccolta *Domande poste a me stessa*. Il 1957 è l'anno della svolta: con *Appello allo Yeti* matura la presa di distanza dal realismo socialista. Nel 1962 esce la raccolta *Sale*. Nel 1966, dopo aver restituito la tessera del partito, perde il posto di direttrice della sezione poesia. L'anno successivo le viene affidata la rubrica *Lettere facoltative*, dedicata ai libri trascurati dalla critica ufficiale. La sua produzione poetica prosegue con le raccolte: *Uno spasso* (1967), *Ogni caso* (1972), *Grande numero* (1976), *Gente sul ponte* (1986), *La fine e l'inizio* (1993). Iniziano ad arrivare, sempre più numerosi, i riconoscimenti a livello internazionale, tra cui il Premio culturale di Solidarnosc (1986), il Premio Goethe (1991), il premio del Pen Club polacco (1996). Nel 1996 le viene assegnato il Premio Nobel per la Letteratura «per una poesia che, con ironica precisione, permette al contesto storico e biologico di venire alla luce in frammenti d'umana realtà». Diviene una delle poetesse più apprezzate e amate al mondo. La sua produzione poetica continua fino agli ultimi anni di vita: *Attimo* (2002), *Due punti* (2005) e *Qui* (2009). Muore a Cracovia il 1° febbraio 2012. Nello stesso anno esce postuma l'ultima raccolta: *Basta così*.



RUBRICA A CURA DI LUCA PRESTIA



Federico Fornaro *Giacomo Matteotti. L'Italia migliore*

(Bollati Boringhieri 2024)

Ogni città italiana dopo la guerra ha dedicato una via, un corso o una piazza, spesso centrale, a Giacomo Matteotti, deputato del PSI dal 1919 al 1922, e poi – poco prima della Marcia su Roma – segretario del Partito socialista unitario di Filippo Turati e Claudio Treves. Fin dagli esordi del fascismo, Matteotti fu considerato un nume tutelare dagli oppositori del regime, «perché non transigeva e perché aveva un coraggio che mancava a troppi

altri», come scrisse il foglio clandestino *Non mollare* nel 1925, poco dopo il suo omicidio. Ma a dispetto dell'importanza della figura di Matteotti per la storia italiana, la sua memoria è ancora sostanzialmente legata solo al suo assassinio per mano dei fascisti e alle vicende politiche che ne seguirono. A parte la toponomastica, poco è stato tramandato nel nostro immaginario collettivo dell'uomo di pensiero e d'azione, del suo riformismo, della sua idea di politica, di giustizia sociale, di libertà e di avversione alla guerra. Giacomo Matteotti fu un attore di primissimo piano nella sinistra italiana di inizio Novecento, tanto che «il mito popolare di Matteotti, coltivato clandestinamente durante il ventennio fascista non solo dai fuoriusciti ma anche dalla gente comune,

contribuì certamente al sorprendente risultato dei socialisti nelle elezioni per l'Assemblea Costituente del 2 giugno 1946». L'Italia migliore si rispecchiava in lui e nel suo riformismo intransigente. A cento anni dalla morte, in un contesto politico nel quale si fa sempre più strada, pericolosamente, una certa strisciante relativizzazione della dittatura fascista di Mussolini, Federico Fornaro scrive la biografia completa e aggiornata di un politico scomodo, dai suoi esordi nel Polesine fino al suo tragico epilogo, per analizzarne il pensiero e la statura morale, andando oltre la sterile celebrazione del martire. Ne esce un ritratto a tutto tondo, che in parte spiega questa sorta di «amnesia» che pare aver colto l'Italia per un secolo intero.



Valentina Furlanetto, *Cento giorni che non torno. Storie di pazzia, di ribellione e di libertà*

(Laterza 2024)

Questa è la storia di Franco Basaglia, nato nel 1924, figura rivoluzionaria che ha dimostrato che i «pazzi» potevano vivere fuori dagli istituti e che ha lottato per il superamento degli ospedali psichiatrici.

Ma è anche la storia di Rosa, coetanea di Basaglia, una giovane donna nata e cresciuta non lontano da lui, che viene investita da un'auto e che da quel momento combatte con le crisi epilettiche e con la malattia mentale. Rosa per tutta la vita affronta il manicomio, l'elettroshock, l'uso massiccio di psicofarmaci, l'assenza di diritti civili, lo stigma. «Cento giorni che non torno», ripete a una delle figlie che la va a trovare in manicomio di nascosto, perché una madre internata è una vergogna. La due vite di Franco e

Rosa corrono parallele in un secolo in cui l'approccio alla malattia mentale cambia profondamente. Con l'approvazione della Legge 180 si apre una stagione di speranze, ma l'iniziale entusiasmo lascia spazio presto alla lotta delle famiglie con servizi pubblici sottodimensionati, alla preoccupazione per i TSO violenti, alla diffusione di un 'manicomio chimico'. Valentina Furlanetto ci accompagna, con la lucidità della cronista e la sensibilità della scrittrice, in un viaggio tra dolore, vergogna, voglia di libertà.



Giovanni Arrighi, Beverly J. Silver *Caos e governo del mondo. Come cambiano le egemonie e gli equilibri planetari*

Introduzione di S. Mezzadra, nota al testo di A. Arrighi (Mimesis 2024)

Il nuovo secolo ha messo in crisi l'ordine politico, economico e sociale che si era imposto durante il Novecento, facendo

entrare il mondo in un periodo di «transizione egemonica». Queste incerte finestre temporali, in cui si assiste al passaggio di egemonia tra Stati e Imperi, sono note da tempo all'umanità, fin da quando la «classe capitalista genovese» aveva inaugurato nel XVI secolo una storia moderna del capitale nella quale, in alcune circostanze specifiche, classi capitalistiche – nello specifico quella olandese, quella britannica e infine quella statunitense – avevano stretto alleanze con i loro Stati imponendo la propria egemonia all'interno di nuovi «cicli sistemici di accumulazione». Attraverso un approccio

comparato Arrighi e Silver combinano l'analisi storica e lo studio delle dinamiche economiche, finanziarie e sociali dei processi globali offrendo al lettore gli strumenti necessari per comprendere il presente e le sue modificazioni. Un presente, il nostro, nel quale l'Occidente reagisce arroccandosi attorno agli Stati Uniti e alla NATO, mentre nel resto del mondo si sperimentano prove di convergenza e cooperazione a guida cinese, e che oscilla incerto in uno scenario che ricorda il caos e la disorganizzazione sistemica che per gli autori costituiscono il «punto di svolta decisivo» in ogni transizione egemonica.



emmaus

ITALIA

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

EMMAUS ITALIA onlus

Sede legale, segreteria nazionale e segretariato campi di lavoro:

via di Castelnuovo, 21/B | 59100 Prato (PO)

Tel. (+39) 371 4103734 | info@emmaus.it | www.emmaus.it

AREZZO | Associazione – Comunità

via la Luna 1, 52019 Laterina Pergine Valdarno (AR)
t. 0575 896558 | 331 4500544
www.emmausarezzo.it | Emmaus Arezzo
emmausarezzo@emmausarezzo.it
Orari mercato solidale dell'usato
Martedì e Giovedì: 15-19; Sabato: 9-12; 15-19

ASELOGNA | Comunità

via Palazetto 2, 37053 Cerea, frazione Aselogna (VR)
t. 0442 35386 | emmausaselogna@alice.it
@emmausaselogna
Orari mercato solidale dell'usato
Martedì e Giovedì: 15-19 (estate); 14-18 (inverno)
Sabato: 9-12, 15-19 (estate); 9-12, 14-18 (inverno)

BOLOGNA

via Vittoria 7/A, 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
t. 051 464342 | c. 329 6595935
bologna@emmaus.it | @emmausbologna
Orari mercato solidale dell'usato
Martedì e Giovedì: 14-17,30 | Sabato: 8,30-12,20; 14-17,30

CATANZARO | Comunità

via dell'Agricoltura 8, 88060 Satriano Marina (CZ)
t. 0967 631470 | c. 334 3428931
emmauscatanzaro@gmail.com
@emmauscatanzaro | @emmauscatanzaro
Emmaus Catanzaro
Orari mercato solidale dell'usato
Martedì, Giovedì, Sabato: 8,30-12,30; 15-19
Orari Centro Emmaus
via Vincenzo d'Amato snc, 88100 Catanzaro
Mercoledì: 9-12; Giovedì: 16-19

CUNEO | Associazione – Comunità

via Mellana 55, 12012 Boves (CN)
t. e f. 0171 387834 | www.emmauscuneo.it
emmauscuneo.net | @Emmaus-Cuneo
Orari mercatini solidali dell'usato
Mercatino di Boves: via Mellana, 55
Martedì, Giovedì, Sabato: 9-12; 14,30-18,30 (estate); 9-12; 14-18 (inverno)
Mercatino di Cuneo: via Dronero, 6/A
Martedì, Venerdì: 9-12; 15,30-19
Mercoledì, Sabato: 15,30-19
Mercatino di Mondovì Broc: p.zza San Pietro, 1
Mercoledì: 9,30-12,30
Giovedì e Sabato: 9,30-12,30; 15-19

ERBA | Comunità

via Papa Giovanni XXIII 26/A, 22046 Merone (CO)
t. 031 3355049 | emmaus.erba@gmail.com
@trapeiros.erba
Orari mercato solidale dell'usato
via Mascagni 11, 22036 Erba (Como)
Mercoledì: 14,30-18,30; Sabato: 9-12; 14,30-18,30

FAENZA | Comitato di Amicizia OdV

c/o Municipio, p.zza del Popolo 31, 48018 Faenza (RA)
c. 335 5852330 | emmausfaenza@comitatodiamicizia.org
@comitatodiamicizia | www.comitatodiamicizia.org
Centro raccolta materiali riciclabili
via Argine Lamone Levante 1, 48018 Faenza (RA)
t. 0546 31151 | centroraccolta@comitatodiamicizia.org
martedì e sabato: 9-12; mercoledì: 14,30-17,30

FERRARA | Comunità

via Masolino Piccolo 8-10, 44040 San Nicolò (FE)
t. 0532 803239
www.emmausferrara.it | www.finanzafunzionale.it
ferrara@emmaus.it | @EmmausFE
@emmausferrara | Emmaus Ferrara
Orari mercato solidale dell'usato
via Nazionale, 95, San Nicolò (FE) | t. 0532 853043
Martedì, Giovedì: 14-18; Sabato: 8-12; 14-18
Per effettuare donazioni
tutti i giorni: 8-12; 14-18 (esclusi domenica e lunedì mattina) Info: t. 0532 803239

FIESSO UMBERTIANO | Comunità

via Trento 297, 45024 Fiesso Umbertiano (RO)
t. 0425 754004 | 373 5313939
www.emmausfiesso.it | emmausfiesso@gmail.com
@emmausfiesso | @emmausfiesso
Orari mercato solidale dell'usato
via Maestri del Lavoro 5, 45030 Occhiobello (RO)
Martedì, Giovedì: 14,30-18; Sabato: 9-12; 14,30-18

FIRENZE | Comunità... E gli Altri?

via Vittorio Emanuele 52, 50041 Calenzano (FI)
t. 055 5277079 | www.emmausfirenze.it
info@emmausfirenze.it | Emmaus Firenze
Orari mercatini solidali dell'usato
Mercatino di Calenzano
via Vittorio Emanuele, 52 | t. 055 5277079
Martedì, Giovedì, Sabato: 8,30-12,30; 15-19
Mercatino di Firenze via A.F. Doni, 20/B
t. 055 5320365 | egli altri@emmausfirenze.it
Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato: 8-13; 15-19

PADOVA | Comunità

via Pietro Mascagni 35, 35020 Lion di Albignasego (PD)
c. 389 1634690 | 389 7623934
www.emmauspadova.it | emmauspadova@gmail.com
@EmmausPd
Orari mercato solidale dell'usato
Mercoledì: 15-18; Sabato: 9-12,30; 15-18

PALERMO | Comunità

via Caravaggio 4 e 10, 90145 Palermo (PA)
c. 371 1216954
www.emmauspalermo.it | palermo@emmaus.it
@emmauspalermo | @emmauspalermo
Orari mercatini solidali dell'usato
via Caravaggio 4-10, Palermo
Martedì, Giovedì, Sabato: 9-13; 16-19

PIADENA | Amici di Emmaus OdV

Sede legale via Bassa 5, 26034 Piacenza Drizzona (CR)
t. 0375 94167 | www.amiciemmasus.wordpress.com
emmaus.piacenza@libero.it
@amicidiemmasupiacenza
Orari mercatini solidali dell'usato:
Mercatino di via Bassa, 5
Sabato, dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19
Mercatino della Comunità Emmaus Canove de' Biazzi, Torre de' Picanardi (CR) | t. 0375 94167
Martedì, Giovedì: 14,30-19; Sabato: 9-12; 14,30-19
Orari del Centro del Riuso
via dell'Annona 11-13, 26100 Cremona
Mercoledì: 9-12; Sabato: 9-12

PRATO | COMUNITÀ – Gruppi

Comunità Emmaus Prato via Castelnuovo 21/B, 59100 Prato (PO) (presso la Parrocchia)
www.emmausprato.it
infoemmaus@emmausprato.it | t. 0574 541104
Orari mercato solidale dell'usato
Mercoledì, Sabato: 8-12; 15-19
Narnali | Laboratorio femminile
via Pistoiese 519, Prato
Orari mercato solidale dell'usato
(commercio equo e solidale) Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato: 9-12; 15-19

Le Rose di Emmaus

viale Montegrappa 310, Prato | t. 0574 564868

@lerose.emmausprato

Orari mercato solidale dell'usato

Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato: 9-12; 16-19

La Boutique della Solidarietà

via Convenevole 42, Prato | c. 333 1725110

Orari della Boutique della Solidarietà

Lunedì: 15,30-19; Martedì: 9-19; Mercoledì: 9-16

Giovedì: 9-19; Venerdì: 9-16; Sabato: 9-12,30; 15,30-19

L'Oasi di Emmaus

via Fiorentina 105-107, Prato | t. 0574 575338

Orari dell'Oasi di Emmaus

Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato: 9-12; 16-19

Libreria Emmaus

via Santa Trinità 117, Prato | c. 389 0079402

@emmaus.libreria | @libreriaemmausprato

Orari della Libreria Emmaus

Lunedì: 16-19,30; Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato: 9-12,30; 16-19,30

QUARRATA | Comunità

via di Buriano 62, 51039 Quarrata (PT)

t. 0573 750044 | emmausquarrata@gmail.com

@emmausquarrata

Orari mercato solidale dell'usato

via Campriana 87, Quarrata (PT)

Mercoledì, Sabato: 8,30-12; 14,30-19

TREVISO | Comunità

Via Callesella 6, 31010 Maser (TV)

t. 0423 665489 | c. 340 7835713

www.emmaustreviso.it | treviso@emmaus.it

@emmaustreviso

Orari mercatini solidali dell'usato

Mercatino di Treviso: via Ragusa, 16 (angolo con via Pisa) Mercoledì: 9-12,30; Giovedì: 14,30-18,30;

Venerdì: 9-12,30; Sabato: 9-12,30; 14,30-18,30

Mercatino di Cornuda: via Della Pace, 44 (di fianco alla palestra) Giovedì, Sabato: 8,30-12,30; 14,30-18,30

VILLAFRANCA | Comunità

Località Emmaus 1, 37069 Villafranca di Verona (VR)

t. 045 6337069 | c. 351 7831144

www.emmausvillafranca.org

emmaus.villafranca@tin.it | @emmausvillafranca

Orari mercato solidale dell'usato

Martedì, Giovedì: 14-18; Sabato: 9-12; 14-18



emmaus

ITALIA

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

«Servire per primo il più sofferente»

Manifesto Universale Emmaus
approvato dall'Assemblea Mondiale a Berna nel maggio 1969

Premessa

Il nostro nome Emmaus è quello di una località della Palestina ove alcuni disperati ritrovano la speranza. Questo nome evoca per tutti, credenti e non credenti, la nostra comune convinzione che solo l'Amore può unirci e farci progredire insieme.

Il movimento EMMAUS è nato nel novembre 1949 dall'incontro di uomini che avevano preso coscienza della loro situazione di privilegiati e delle loro responsabilità sociali davanti all'ingiustizia, con uomini che non avevano più alcuna ragione per vivere.

Gli uni e gli altri decisero di unire le proprie forze e le proprie lotte per aiutarsi a vicenda e soccorrere coloro che più soffrono, convinti che 'salvando' gli altri si diventa veri 'salvatori' di se stessi. Per realizzare questo ideale si sono costituite le Comunità Emmaus che lavorano per vivere e per donare. Si sono formati, inoltre, Gruppi di Amici e di Volontari insieme impegnati sul piano sociale e politico.

La nostra legge

La nostra legge è: «*servire, ancor prima di sé, chi è più infelice di sé – servire per primo il più sofferente*». Dall'impegno a vivere questo ideale dipende, per l'umanità intera, ogni vita degna di essere vissuta, ogni vera pace e gioia per ciascuna persona e per tutte le società.

La nostra certezza

La nostra certezza è che il rispetto di questa legge deve animare ogni impegno e ricerca di giustizia e quindi di pace, per tutti e per ciascuno.

Il nostro scopo

Il nostro scopo è di agire perché ogni Uomo, ogni società, ogni nazione possa vivere, affermarsi e realizzarsi nello scambio reciproco, nella reciproca partecipazione e condivisione, nonché in una reale pari dignità.

Il nostro metodo

Il nostro metodo consiste nel creare, sostenere e animare occasioni e realtà ove tutti, sentendosi liberi e rispettati, possono rispondere alle proprie primarie necessità, e aiutarsi reciprocamente.

Il nostro primo mezzo

Il nostro primo mezzo, ovunque è possibile, è il lavoro di recupero che permette di ridare valore a ogni oggetto, nonché di moltiplicare le possibilità d'azioni urgenti a favore dei più sofferenti. Ogni altro mezzo che realizza il risveglio delle coscienze e la sfida dell'opinione pubblica deve essere utilizzato per *servire e far servire per primi i più sofferenti*, nella partecipazione alle loro pene e alle loro lotte, private e pubbliche, fino alla distruzione delle cause di ogni miseria.

La nostra libertà

EMMAUS, nel compimento del proprio dovere, è subordinato solo all'ideale di giustizia e di servizio, espresso nel presente Manifesto. Emmaus, inoltre, dipende soltanto dalle Autorità che, secondo le proprie regole, autonomamente si è dato. Emmaus agisce in conformità con la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e adottata dalle Nazioni Unite, e con le leggi giuste di ogni società e nazione, senza distinzione politica, razziale, linguistica, religiosa o di altro genere.

La sola condizione richiesta a coloro che desiderano partecipare alla nostra azione è quella di accettare il contenuto del presente Manifesto.

Impegno per i nostri membri

Il presente Manifesto costituisce il solo semplice e preciso fondamento del Movimento Emmaus. Esso deve essere adottato e applicato da ogni gruppo che desideri esserne membro attivo.

BENEFICI DELLA SOLIDARIETÀ

APPROFITTIAMONE!

Una delle maggiori agevolazioni contenute nel decreto legislativo 117/2017 è rappresentata dalla possibilità per chi effettua donazioni agli Enti del Terzo Settore di portare in detrazione tale offerta dal proprio reddito. Ricordiamo, in breve, modalità e termini della agevolazione.

DONAZIONI IN DENARO

PERSONE FISICHE

In base all'articolo 83 del decreto legislativo 117/2017 comma 1, le persone fisiche possono detrarre dalla propria imposta il 30% dell'importo donato, per un importo complessivo in ciascun periodo d'imposta non superiore a 30.000 euro. L'importo di cui al precedente periodo è elevato al 35 per cento degli oneri sostenuti dal contribuente, qualora l'erogazione liberale in denaro sia a favore di organizzazioni di volontariato. In alternativa è possibile dedurre dal reddito complessivo in sede di dichiarazione dei redditi le liberalità in denaro o in natura nel limite del 10% del reddito dichiarato. Qualora la deduzione sia di ammontare superiore al reddito complessivo dichiarato, diminuito di tutte le deduzioni, l'eccedenza può essere computata in aumento dell'importo deducibile dal reddito complessivo dei periodi di imposta successivi, ma non oltre in quarto, fino a concorrenza del suo ammontare (comma 2 del medesimo articolo).

IMPRESE E SOCIETÀ

Le imprese e società soggette IRES possono dedurre dal reddito complessivo in sede di dichiarazione dei redditi le liberalità in denaro o in natura nel limite del 10% del reddito dichiarato. Qualora la deduzione sia di ammontare superiore al reddito complessivo dichiarato, diminuito di tutte le deduzioni, l'eccedenza può essere computata in aumento dell'importo deducibile dal reddito complessivo dei periodi di imposta successivi, ma non oltre in quarto, fino a concorrenza del suo ammontare (comma 2 articolo 83 decreto legislativo 117/2017).

N.B. Per beneficiare delle detrazioni e deduzioni è necessario che le offerte a EMMAUS ITALIA ONLUS siano effettuate mediante bonifico bancario, conto corrente postale, assegno bancario o postale, assegno circolare, carta di credito o prepagata. Indicare sempre chiaramente nome, cognome, indirizzo, codice fiscale.

ENTI NON COMMERCIALI

Anche gli enti non commerciali possono dedurre dal reddito complessivo IRES le liberalità in denaro o in natura nel limite del 10% del reddito dichiarato. N.B. Indicare chiaramente i propri dati (nome – cognome – indirizzo – codice fiscale).

DONAZIONI IN NATURA

Ai fini della detrazione e della deduzione di cui all'art. 1, le erogazioni liberali in natura devono essere destinate agli enti del Terzo settore, di cui all'art. 4, comma 1, del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, e utilizzate dai predetti enti per lo svolgimento dell'attività statutaria, ai fini dell'esclusivo perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale.

L'ammontare della detrazione o della deduzione spettante nelle ipotesi di erogazioni liberali in natura è quantificato sulla base del valore normale del bene oggetto di donazione, determinato ai sensi dell'art. 9 del testo unico delle imposte sui redditi. Nel caso di erogazione liberale avente ad oggetto un bene strumentale, l'ammontare della detrazione o della deduzione è determinato con riferimento al residuo valore fiscale all'atto del trasferimento. Qualora, al di fuori delle ipotesi di cui ai commi 2 e 3, il valore della cessione, singolarmente considerata, determinato in base al comma 1, sia superiore a 30.000 euro, ovvero, nel caso in cui, per la natura dei beni, non sia possibile desumerne il valore sulla base di criteri oggettivi, il donatore dovrà acquisire una perizia giurata che attesti il valore dei beni donati, recante data non antecedente a novanta giorni il trasferimento del bene. L'erogazione liberale in natura deve risultare da atto scritto contenente la dichiarazione del donatore recante la descrizione analitica dei beni donati, con l'indicazione dei relativi valori, nonché la dichiarazione del soggetto destinatario dell'erogazione contenente l'impegno ad utilizzare direttamente i beni medesimi per lo svolgimento dell'attività statutaria, ai fini dell'esclusivo perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. Nel caso di cui all'art. 3, comma 4, il donatore deve consegnare al soggetto destinatario dell'erogazione copia della perizia giurata di stima.